

bia ottenuto la ratifica del Parlamento; e questa opinione io la professo altamente e pienamente. Però io confesso che nel caso speciale di questo trattato vi erano ragioni così gravi, così potenti che il Ministero ha creduto essere giustificato allontanandosi da questa massima, dandovi la sua approvazione e facendolo ratificare dal Re prima di aver ottenuto la sanzione del Parlamento.

Ma, o signori, se quest'atto non è biasimevole, egli è perchè è giustificato dall'immensa gravità delle circostanze. Il Ministero viene a domandare alla Camera un *bill d'indennità*. Io avrei creduto forse preferibile che questo *bill d'indennità* gli fosse accordato con apposita legge, ma poichè una parte numerosa e rispettabile della Camera ha creduto che si giungesse allo stesso scopo con un ordine del giorno, e siccome l'onorevole Cabella, il quale prese tanta parte nei lavori della Commissione, ha dichiarato altamente che in quanto a lui non vedeva differenza sostanziale tra la proposizione della Commissione e quella dell'onorevole deputato Buffa, ed ha pure dichiarato che nel votare l'ordine del giorno egli intendeva votare quanto era espresso nelle conclusioni della Commissione; io non ho neppure nessuna difficoltà ad accostarmi a questa votazione.

La sola ragione che abbia qualche peso ai miei occhi è quella del precedente che si vorrebbe stabilire.

Ma questa, o signori, mi pare potersi facilmente eliminare. Egli è certo che i casi in cui ci siamo trovati, giammai si rinnoveranno, e confido che giammai la nazione ne vedrà di simili, giacchè un popolo non potrebbe sopportare due volte nella sua vita una tanto iattura; quindi i fatti che hanno dato luogo a questo trattato non potranno mai invocarsi come precedenti.

Perciò io credo che il timore degli onorevoli deputati, che il voto cioè che siamo per dare possa essere in altra occasione invocato come un precedente, non abbia nessun fondamento reale, ed anche perchè, a mio avviso, le circostanze che giustificano la Camera ad adottare una via non del tutto regolare sono così gravi da giustificare questa sua determinazione. Intendendo il voto che sto per dare in questo modo, come credo sia pure stato espresso dall'onorevole deputato Cabella, io ed i miei amici politici votiamo per l'ordine del giorno.

CABELLA. L'onorevole deputato Cavour fonda il suo giudizio su quei motivi pei quali ho dichiarato, come membro della Commissione, di non oppormi all'ordine del giorno del deputato Buffa. Ma egli non vede in quell'ordine del giorno se non che un *bill d'indennità* dato al Ministero.

Io vi scorgo qualche cosa di più, cioè il voto che il Parlamento deve sempre essere chiamato a dare sopra un trattato di pace per rifiutarlo od accettarlo, ogni qualvolta concorrono le due condizioni previste dall'articolo 5 dello Statuto.

Il consenso del Parlamento, io diceva, può essere dato preventivamente alla ratifica, ma se non fu dato preventivamente deve sempre essere dato dopo. Esso è necessario, non già per salvare il Ministero, ma perchè il trattato abbia il suo effetto.

CAVOUR. Così la intendo anch'io.

CABELLA. Per me dichiaro che sin ora il trattato di pace concluso coll'Austria, tuttochè ratificato dal potere esecutivo, pure, siccome non ha ancora avuto l'assenso del Parlamento, non può ancora avere alcuna efficacia.

È in questo senso che io mi accosterei all'ordine del giorno del deputato Buffa, considerando cioè che, con quest'ordine del giorno, il Parlamento userebbe abbastanza delle sue prerogative.

Per altro, dopo tante dichiarazioni fatte in questa discussione, mi pare che se vi fu un pietoso intendimento nel proporre quest'ordine del giorno, questo pietoso intendimento sia ora illusorio, poichè tutti intendiamo che o in una forma od in un'altra, non d'altro si tratta che di dare il nostro consenso al trattato. Che vale allora il circondare questo voto di un velo, se questo velo non serve più a nascondere nulla? Abbiati il coraggio di guardare in faccia la nostra sventura (*Molto animato*); adottiamo francamente le conclusioni della Commissione (*Bravo!*) rese inevitabili dalla forza di una ineluttabile necessità. Dichiariamo francamente che noi vogliamo subire il trattato di pace. (*Bravo! Bravissimo!*)

D'AVIERNOSZ. Je demande la parole. (*Rumori prolungati*)

Molte voci. La chiusura!

PRESIDENTE. Pare che la Camera desideri che si chiuda la discussione

Molte voci. Sì! sì!

D'AVIERNOSZ. Si la clôture est demandée par la Chambre, je renonce à la parole.

Molte voci. La chiusura!

PRESIDENTE. Pongo ai voti la chiusura della discussione...

MELLANA. Domando la parola.

Io credo che la proposizione Buffa, sia per la novità, sia per la gravità della materia, non possa porsi in votazione senza averla sott'occhi, onde misurare la portata di ogni parola, e proporvi, come intendo di fare, degli emendamenti.

Prego pertanto il signor presidente a voler rileggere la proposizione Buffa in modo che ognuno se la possa trascrivere.

Varie voci. La chiusura!

PRESIDENTE. La chiusura essendo stata chiesta, io debbo consultare la Camera su questo riguardo.

(Dopo prova e controprova, la Camera decide di chiudere la discussione.)

BALBO. Chieggo la parola sull'ordine della votazione.

Io domando che la priorità sia per la proposizione del deputato Cabella, vale a dire quella di mettere ai voti la conclusione testuale della Commissione.

MONTEZEMOLO. Domando la parola sulla proposta Balbo.

PRESIDENTE. La parola è ora al deputato Buffa.

BUFFA. Io non intendo il vero senso della proposta del conte Balbo.

La Camera ha decretata la chiusura sopra una proposta per la quale ha discusso finora. Se s'intende che prima di decidere questa questione dobbiamo cominciarne un'altra che ci porterà ad una discussione anche lunghissima, allora io dico che la Camera deve definire la questione preliminare prima di venire a quella del deputato Cabella, che deve precisamente essere esclusa dalla mia. Se poi si tratta di mettere le due proposte ai voti immediatamente, allora mi rimetterò al voto della Camera.

MONTEZEMOLO. Io ho nulla da aggiungere all'osservazione fatta dall'onorevole deputato Buffa, il quale non ha fatto che dire quanto io mi proponevo di osservare.

VALERIO L. Se si mettono ai voti le conclusioni della Commissione, io chiederei la parola perchè intendo di entrare nell'ampia discussione del trattato.

BUFFA. Allora insisto per la questione preliminare.

BALBO. Io domando la parola nuovamente per appoggiare la proposizione del signor Buffa, la quale mi pare, se ho ben inteso, che sia di votare sulla priorità delle proposizioni.